

XLII Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

*IL TIFO CALCISTICO
DEGLI ITALIANI*

Rapporto settembre 2014



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori) e la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino per la parte metodologica e di Medialab - Vicenza per quella organizzativa.

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI) nel periodo 04 - 10 settembre 2014. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1100, rifiuti/sostituzioni: 5.277) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.95%).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

MENO STADI, PIU TV E WEB: COSÌ CAMBIA L'ITALIA DEL TIFO

di Ilvo Diamanti

L'Atlante del tifo, curato da Demos-coop, quest'anno propone orientamenti coerenti rispetto agli ultimi anni. Almeno, sotto il profilo delle "appartenenze" e delle passioni degli italiani verso il calcio. La brutta figura della nazionale ai recenti mondiali in Brasile, dunque, non ha ridimensionato il tifo degli italiani. Al contrario, la quota delle persone che si sentono tifosi, nell'ultimo anno, è perfino cresciuta, seppure non di molto. Dal 36% al 40%. Anche se questo significa circa 12 punti in meno rispetto al 2010. Peraltro, fra i tifosi è aumentata soprattutto la componente "tiepida", a scapito di quella più "militante". Che oggi coinvolge, comunque, quasi 4 tifosi su 10. Allo stadio, d'altronde, ci va una minoranza. In calo, rispetto agli ultimi anni. Così la "passione" si coltiva a distanza. Di fronte alla TV, ascoltando la radio (i giovanissimi, soprattutto). Sfruttando le infinite possibilità di connessione offerte da pc, tablet e smartphone. Tuttavia, il tifo resta un sentimento diffuso. E, se ne osserviamo le distinzioni e gli orientamenti, incredibilmente stabile.

D'altra parte, il tifo è alimentato da ragioni diverse. Fra le altre: i campanilismi, l'attaccamento locale. E il risultato. Le vittorie. Insieme producono e riproducono un senso di identità, che si rafforza attraverso le affermazioni della squadra. Almeno, per quel che riguarda le componenti più "tiepide" e meno militanti. Per questo la geografia e la graduatoria del tifo, negli ultimi anni, non sono cambiate. Perché, da qualche tempo, la gerarchia del calcio in Italia appare stabile, quasi statica. Gli ultimi campionati, infatti, sono stati vinti dalla stessa squadra. La Juventus. Mentre le concorrenti si sono avvicinate, ma restano le stesse. Oltre alle tradizionali avversarie, Inter e Milan, il primato della Juve è stato sfidato dal Napoli e dalla Roma. Così, anche la graduatoria del tifo, negli ultimi anni, presenta poche e limitate oscillazioni. La Juve resta la più amata dagli italiani, con il 31% di sostenitori. Seguita dalle due milanesi, Inter e Milan, entrambe con circa il 18% dei tifosi. Quindi il Napoli e la Roma. E a seguire le altre. Queste 5 squadre, insieme, riassumono circa l'80% dei tifosi. Ma solo le prime tre superano i confini regionali. Soprattutto la Juve, prima, per numero di tifosi, in tutte le aree del Paese.

Il tifo degli italiani, comunque, non si esaurisce in queste squadre. Tutte le città italiane, più o meno grandi, hanno una base di tifosi. Fedele. Come le città più piccole. Non a caso, quasi metà dei tifosi delle squadre maggiori afferma di seguire, in modo continuo, le partite dei campionati "minori" (ma solo nella gerarchia federale). Cioè, dei dilettanti. Così, assistiamo a "fedeltà incrociate", fra appartenenze locali e nazionali di lunga durata. Un po' come nella politica di un tempo. Perché oggi è più facile, molto più facile, cambiare fede politica che calcistica. Soprattutto dopo la fine dei partiti di massa. Che accompagnavano le persone "dalla culla alla tomba", nei luoghi di vita (e non solo...). Nelle elezioni del 2013, invece, oltre 4 elettori su 10 hanno cambiato partito. L'elettore, dunque, è divenuto mobile. Le appartenenze tradizionali, in qualche misura, sono state sostituite dalla fedeltà alle squadre di calcio. E ai loro colori. Le bandiere bianco o rosso nere. Oppure nerazzurre. O ancora: giallorosse, viola, bianco-azzurre. Oggi suscitano maggiore attaccamento di quelle "rosse". Anche perché sono rimasti in pochi a sventolarle, dopo la stagione post-ideologica, che ha tradotto i comunisti (la larga maggioranza di essi, almeno) in post (comunisti). Fino alla confluenza nel PD. (Renzi, infatti, indossa la camicia bianca...).

Così, il calcio ha preso il posto della politica. Sotto diversi profili. Come nella politica di un tempo, il senso di antagonismo conta ancora molto. Quanto il senso di vicinanza. E forse anche di più. Come quando i muri della nostra politica erano segnati dall'anticomunismo e dall'antiberlusconismo. Così, oltre metà dei tifosi è fatta di anti-tifosi. Provano ostilità e risentimento verso una squadra. Soprattutto, la Juventus. Ma anche Inter e Milan. Le più amate e, per questo, le più detestate. Come fra i cittadini, peraltro, la sfiducia contagia anche i tifosi. E si indirizza contro la Federazione, cioè, la Figc. Ma ancor più contro il presidente, Carlo Tavecchio. "Stimato" (si fa per dire...) da circa 2 tifosi su 10, appena. Il razzismo negli stadi, d'altronde, è considerato, dal "popolo del calcio", un problema serio. Anzi, grave. Così, è sicuramente difficile che i tifosi possano esprimere fiducia verso chi, riferendosi ai giovani calciatori di colore che giungono in Italia, parla di tanti "opti pobà che fino a ieri mangiavano banane".

Per questo motivo sorprende, ma non troppo, l'elevato grado di fiducia nei confronti degli arbitri. Riflette la domanda di legalità e, parallelamente, la sfiducia nei confronti delle istituzioni. Gli arbitri, insomma, appaiono un po' come i magistrati, dopo la stagione di Tangentopoli (in questo caso, Calciopoli). Ma soprattutto, a questo proposito, è significativo il grande credito verso Antonio Conte. Ieri allenatore della

Juve, ma oggi alla guida della Nazionale. Antonio Conte non è solo un vincente. È una figura determinata, dura. Un leader carismatico e decisionista. La grande fiducia dei tifosi nei suoi confronti non risponde solo all'esigenza di riscatto del nostro calcio, sul piano internazionale, dopo la disfatta in Brasile. Il grande sostegno di cui egli dispone, in modo trasversale, in tutte le tifoserie, è, in fondo, l'ultimo, e più evidente richiamo alla politica dei nostri tempi. Perché evoca l'importanza del leader. Del Capo. Di una figura pubblica in cui riconoscersi. In cui credere. Poi, ovviamente, sarà il campo a rafforzare oppure a ridimensionare questa complicità. Visto che, nel calcio, la "fede" nei condottieri (calciatori e allenatori) impiega poco a raffreddarsi. Ma, per ora, Conte è il "grande sacerdote" che unisce i fedeli della religione del calcio in Italia. Al di là delle chiese e delle sette a cui noi tifosi apparteniamo.

STADI PER UNA MINORANZA ED È EMERGENZA RAZZISMO

di Martina Di Pierdomenico e Fabio Bordignon

Passione e Risentimento: non è un titolo inedito di Jane Austen, ma il romanzo del rapporto tra gli italiani e il calcio. Un racconto, aggiornato dall'indagine annuale di Demos & Pi, che suggerisce elementi contrastanti. Da un lato, la solidità e le proporzioni della "fede" calcistica. Dall'altro, la forza dell'antagonismo e una radicata sfiducia nel sistema-calcio.

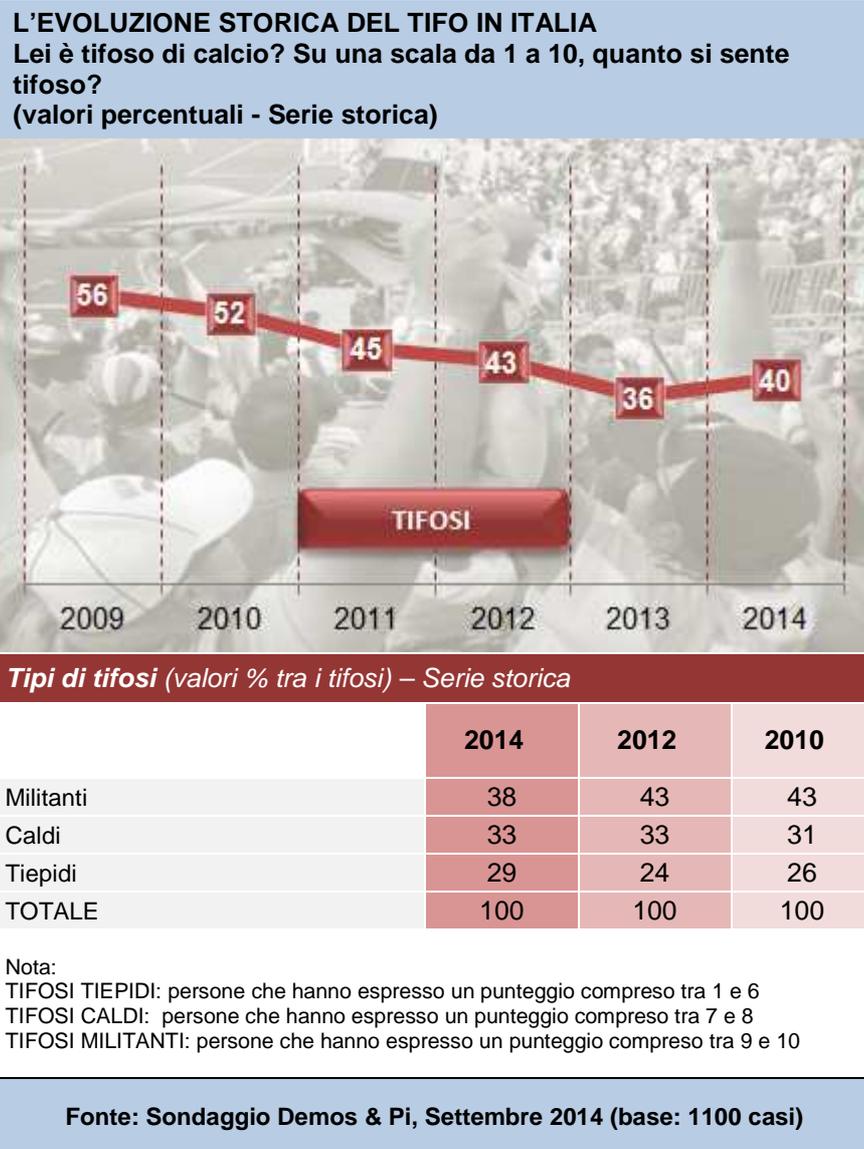
I "numeri" del tifo. Torna a salire il numero degli appassionati: 40%, quattro punti più del 2013, ma dodici in meno rispetto al 2010. Una audience più ristretta, che conserva però il proprio calore: la componente dei "militanti" si mantiene, infatti, intorno al 40%. Rimane inalterata anche la classifica del tifo, che vede la Juventus primeggiare con il 31%. Seguono, molto staccate, l'Inter (18%) e il Milan (17%). In leggero arretramento il Napoli (10%). Stabile la Roma al 6%.

Dalla curva alla Tv. Non cambiano molto neppure le modalità di fruizione dello sport nazionale, che certificano il primato della Tv: in chiaro (63%) e a pagamento (54%). Il dato più interessante riguarda però il "ritorno" della radio (46%). I new media (Pc, tablet o smartphone) sono utilizzati da un quarto dei tifosi, mentre non arretra il suo declino il tifo da stadio (18%).

Il tifo "contro". Come nelle precedenti rilevazioni, le tifoserie mettono in mostra un elevato tasso di antagonismo. Oltre la metà individua un "nemico": la squadra rivale. L'Inter, per la maggioranza dei supporter bianconeri (57%). La Juve, per tutti gli altri, che svetta così anche nella graduatoria delle antipatie.

Le istituzioni del pallone. A mettere tutti d'accordo, Antonio Conte: il nuovo CT azzurro gode di una stima ampia e trasversale (74%). A differenza di chi l'ha designato: la sfiducia nelle istituzioni calcistiche è infatti molto profonda. La FIGC ottiene l'apprezzamento del 27% dei tifosi, il Presidente Carlo Tavecchio di appena il 21%. Sorprende, in questo quadro, l'elevato consenso riscosso dagli arbitri (62%).

I nodi critici. Ampia approvazione per uno dei possibili provvedimenti annunciati dalla Federcalcio: il tetto al numero di stranieri nelle squadre di club piace al 76% dei tifosi, che vede in misure di tipo “protezionistico” la possibilità di difendere il calcio made in Italy e rilanciare la Nazionale. Accordo, infine, anche sugli interventi per contrastare il razzismo negli stadi, giudicato un problema grave da più di otto persone su dieci, che chiedono sanzioni più severe: il 64% invoca la sospensione delle partite; il 45% penalizzazioni per le squadre.



PER CHI BATTE IL CUORE DEI TIFOSI

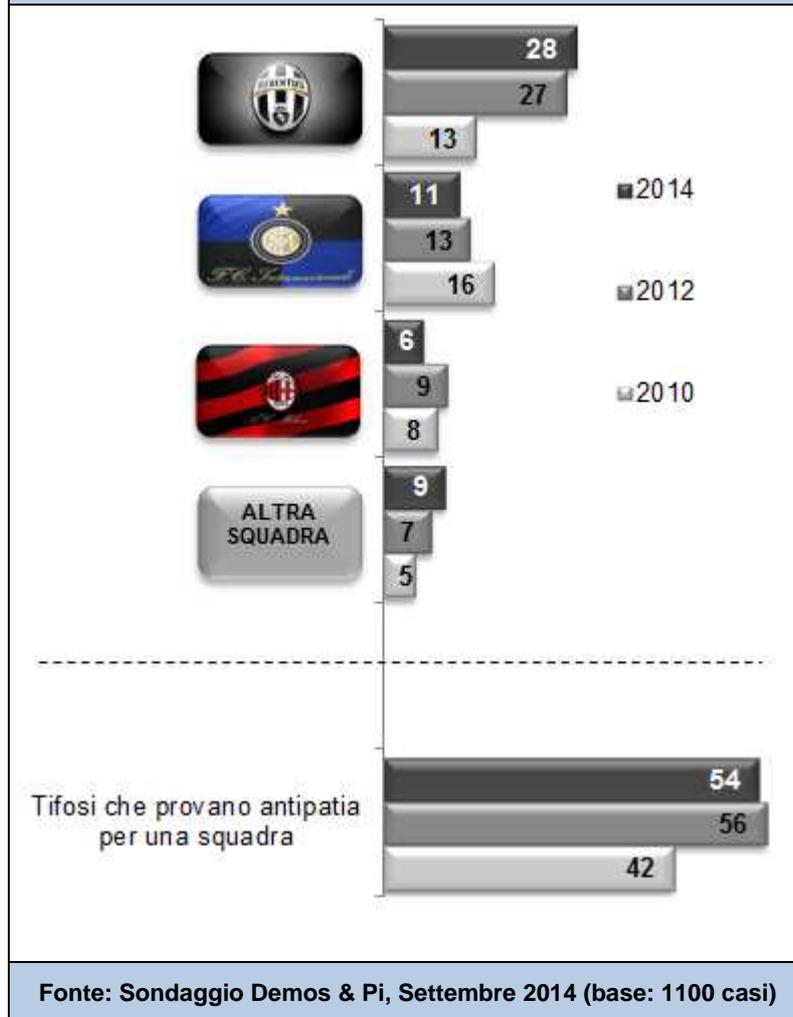
Ci può dire, esclusa la nazionale, per quale squadra fa il tifo? (valori percentuali tra i tifosi – Confronto con il 2013)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)

LE SQUADRE PIÙ ANTIPATICHE

C'è una squadra che le sta particolarmente antipatica? Se sì, ci può dire quale? (valori percentuali tra i tifosi – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)

GLI ORIENTAMENTI DEL “TIFO CONTRO”

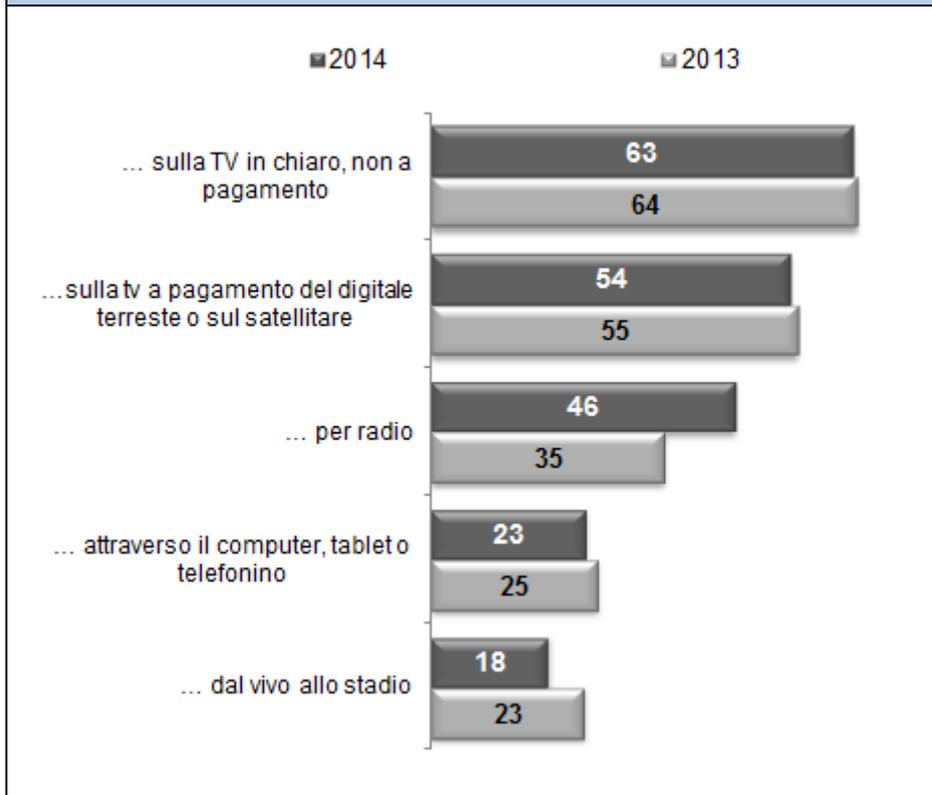
La figura riporta, per le TRE squadre con il maggior numero di tifosi, verso quali squadre si orienta il sentimento di antipatia.(valori percentuali tra i tifosi che hanno una squadra antipatica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)

DOVE SI SEGUE IL CALCIO

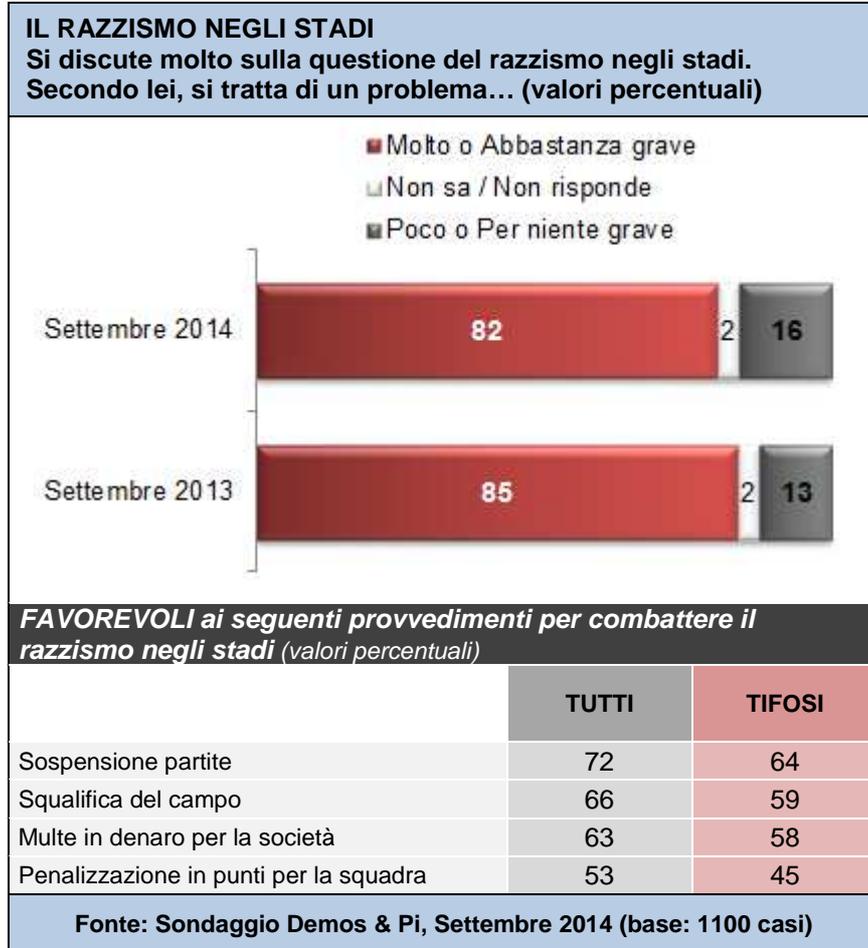
Con che frequenza, durante la stagione calcistica, lei segue le partite della sua squadra...(valori percentuali, tra i tifosi, di coloro che hanno risposto sempre o qualche volta, al netto delle non risposte – Confronto con il 2013)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)

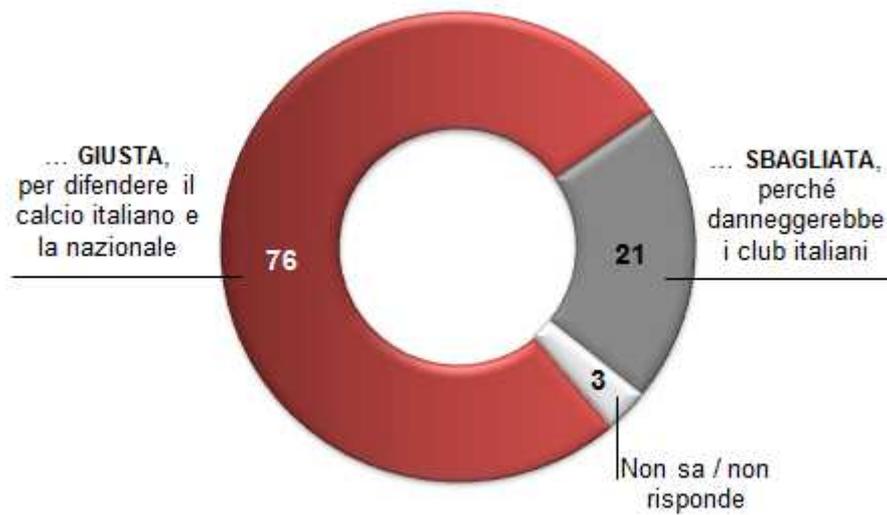


LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI DEL CALCIO ITALIANO Quanta fiducia prova nei confronti di... (valori percentuali, tra i tifosi, di coloro che ripongono moltissima o molta fiducia)				
	Tipi di tifosi			TIFOSI
	Tifosi militanti (9-10)	Tifosi caldi (7-8)	Tifosi tiepidi (1-6)	
... gli arbitri italiani	61	69	56	62
... la FIGC: Federazione Italiana Giuoco Calcio	42	20	15	27
... il Presidente della Federcalcio Carlo Tavecchio	29	20	11	21
<p>Nota: TIFOSI TIEPIDI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 1 e 6 TIFOSI CALDI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 7 e 8 TIFOSI MILITANTI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 9 e 10</p>				
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)				



IL LIMITE AL NUMERO DI STRANIERI

Si discute sulla possibilità di mettere un limite al numero di stranieri nelle squadre di club italiane. Secondo lei, sarebbe una scelta...(valori percentuali tra i tifosi)



In base all'intensità del tifo calcistico (valori percentuali tra i tifosi)

	Tifosi militanti (9-10)	Tifosi caldi (7-8)	Tifosi tiepidi (1-6)
... GIUSTA, per difendere il calcio italiano e la nazionale	84	74	72

Nota:
 TIFOSI TIEPIDI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 1 e 6
 TIFOSI CALDI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 7 e 8
 TIFOSI MILITANTI: persone che hanno espresso un punteggio compreso tra 9 e 10

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1100 casi)